

4. 2022

CASA S. MARIA
63078 PAGLIARE (AP)

L'ARALDO

SACERDOTI DEL S. CUORE
DEHONIANI



***FAMIGLIA
IMMAGINE VERA
DI DIO***

Carissimi,

Buon Natale e Buon 2023!

Scriva S. Paolo nella lettera a Tito, parlando del Natale: *“È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini, che insegna a rinnegare l'empietà e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza”*. Gesù, vero Dio, nascendo nel e per il mondo, rivela la bontà e la misericordia di Dio, insegna come vivere, soprattutto con la sua vita e dona la certezza di una vita futura felice in cielo.

Guardiamo, ascoltiamo, preghiamo, imitiamo Gesù:

È Dio! Conosce quanto abbiamo nel cuore; può e vuole realizzare il desiderio di vita piena e vera che tutti portiamo nel cuore.

È l'uomo! Il Padre nelle rivelazioni, riportate nel Vangelo, ripete sempre: *Ascoltatelo!*

Nasce in una famiglia! La famiglia è l'immagine vera di Dio sulla terra. Il primo anno del Sinodo ha riconfermato che per una umanità vera e per rievangelizzare l'Italia e il l'Europa scristianizzate occorre ripartire dalla famiglia. È stato anche riaffermato nell'incontro mondiale di giugno a Roma sulla famiglia, *“Vocazione e via alla santità”*.

Pace agli uomini che Dio ama! È lui che dona la pace ai cuori, alle famiglie, al mondo, quella pace che il mondo non conosce e non sa donare. Oltre la guerra in Ucraina ci sono nel mondo più di 160 conflitti in atto.

Prostrati lo adorano! Lo adorarono la Vergine Maria, l'Immacolata, Giuseppe, l'uomo giusto e obbediente, i pastori, i poveri, i Magi quanti cercano la verità. Poi tornarono a casa cantando. Questo è il dono del Natale: *una vita serena, felice*.

Grazie per il vostro aiuto! Assicuro il ricordo nella preghiera per voi e per i vostri defunti. Vi auguriamo un anno di grazia e di pace.

La Comunità di Casa S. Maria e p. Luigi Cicolini

NATALE



Natale è la nascita di Gesù, vero Dio e vero uomo, vita vera ed eterna.

Gesù, vero Dio, si incarna per donare a quanti lo accolgono la vita; si incarna per essere la luce che illumina ogni uomo, per rivelare la verità di Dio, dell'uomo, di ogni cosa.

C'è chi lo accoglie e diventa figlio di Dio; c'è chi invece non lo riconosce, chi lo rifiuta e rimane nella morte.

Come accoglierlo? Accogliendo le sue parole in adorazione silenziosa e obbediente come Maria e Giuseppe. Si incarna, *dice il libro della Sapienza*, mentre grande era il silenzio sulla terra e la notte era a metà del suo corso; occorre silenzio, attesa, riflessione, preghiera. Nasce, *dicono i profeti*, per dare un cuore nuovo, per riempirci del suo spirito.

È necessario allora un cammino di vera conver-

sione, per diventare puri di cuore. *I Puri di cuore*, dicono le Beatitudini, *vedono Dio*.

Quando nasce gli angeli annunciano pace, gioia, amore, che raccolgono i pastori e quanti come loro sanno vegliare nella notte del mondo. Dio continua a nascere; dipende da noi accoglierlo o rifiutarlo, vivere il Vangelo e non viverlo. Come a Betlemme anche oggi c'è chi lo accoglie e chi gli chiude le porte.

Dice il Vangelo che non c'era posto per Lui a Betlemme. Ancora è così per tanti.

Era la vita vera e veniva nel mondo, ma non l'hanno accolto; le cronache pertanto continuano a raccontare fatti di morte.

Sarebbe un miracolo, un miracolo necessario che gli uomini riscoprissero, vivessero e annunciassero il Natale di Gesù. *È possibile... Dipende da noi!*

Dio si incarna in una famiglia, trinità sulla terra, luogo sacro della vita che nasce, dell'amore, del prendersi cura gli uni degli altri, culla dell'amore, guida per chi cresce, riposo per chi è malato o anziano.

Eppure, incredibile, abbiamo visto in questi mesi piazze piene di famiglie anche credenti che rivendicavano il diritto di abortire, cioè di uccidere; l'abbiamo visto in America e in Europa.

Questo non è Natale, non è Vangelo, non è Gesù. L'aborto è omicidio, assassinio.

Il Parlamento europeo si è impegnato a legiferare questo diritto, eppure per secoli ci siamo sdegnati contro Erode perché ha ucciso degli innocenti. Questo non è Natale.



VIENI SIGNORE

**Vieni di notte.
Nel nostro cuore è sempre notte:
*vieni sempre Signore!***

**Vieni in silenzio.
Noi non sappiamo più cosa dirci:
*vieni sempre Signore.***

**Vieni in solitudine.
Ognuno di noi è sempre più solo:
*vieni sempre Signore!***

**Vieni figlio della pace.
Noi ignoriamo cosa sia la pace:
*vieni sempre Signore!***

**Vieni a liberarci.
Noi siamo sempre più schiavi:
*vieni sempre Signore!***

**Vieni a consolarci.
Noi siamo sempre più tristi:
*vieni sempre Signore!***

**Vieni a cercarci.
Noi siamo sempre più perduti:
*vieni sempre Signore!***

**Vieni tu che ci ami.
Nessuno è in comunione con il fratello
se prima non è in comunione con te:
*vieni sempre Signore!***

**Siamo lontani, smarriti né sappiamo chi
siamo, cosa vogliamo.
*Vieni Signore! Vieni sempre, Signore!***

LA SACRA FAMIGLIA



Gesù nasce in una famiglia. A Betlemme il bue e l'asino ricordano, come dice il profeta Isaia, che gli animali riconoscono i padroni, l'uomo invece non riconosce Dio; i pastori rappresentano i poveri che cercano Dio, come dice la prima beatitudine: *"Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli"*.

I Magi rappresentano quanti cercano la verità. Con certezza c'erano in quella stalla Maria e Giuseppe, **il padre e la madre, la famiglia**.

Per chi nasce la famiglia è il dono più necessario, la famiglia voluta da Dio, che vediamo realizzata in modo sublime nella famiglia di Nazareth, mentre oggi si presentano tante altre forme non vere di famiglia.

Come la famiglia di Gesù **ogni famiglia è sacra**. Natale deve aiutare a riscoprire, promuove

vere, difendere il progetto di Dio sulla famiglia.

Progetto di Dio:

"Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così che non sono più due, ma una sola carne. Dunque non divida l'uomo ciò che Dio ha unito! Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio" (Mt. 19, 4-9).

Trinità sulla terra:

"Dio creò l'uomo a sua immagine: ad immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò". Affida loro la terra, la creazione, la vita: *"Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e assoggettatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".*

Maria e Giuseppe vivono il progetto Dio

Realizzano la volontà di Dio. Nelle paure, nei dubbi, nei momenti di sofferenza si affidano a Dio. Maria, piena di Spirito Santo, sa che niente è impossibile a Dio e dice: *Eccomi!*

S. Giuseppe, che non sa spiegare come Maria possa essere rimasta incinta e, turbato, pensa di ripudiarla, illuminato dalla Parola di Dio, la prende come sua sposa.

Sono una cosa sola. Nel Vangelo Maria, Giuseppe e Gesù condividono tutto; insieme li troviamo a Betlemme, per 30 anni a Nazareth, nel viaggio in Egitto, nella sinagoga della città il sabato, a Gerusalemme nelle feste, nei momenti di dolore, come quelli della fuga in Egitto o dello smarrimento di Gesù nel tempio.

Chi si sposa in chiesa promette: *"Io accolgo te e con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita"*.

Vivono nella e con la comunità civile e religiosa; rispettano le leggi, come il censimento; vivono le disposizioni della comunità religiosa, come la purificazione di Maria, la presentazione di Gesù al tempio, l'offerta da dare, le feste ...

Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio*, enciclica sulla famiglia del 1981, dice che i fini del matrimonio sono l'amore tra i coniugi, l'educazione dei figli, la partecipazione alla vita della comunità di fede e sociale.

La famiglia di Nazareth li ha vissuti tutti e quattro.



SCUOLA DI NAZARETH

Indimenticabile rimangono nel cuore di quanti lo hanno seguito le immagini del viaggio storico e profetico di **S. Paolo VI**, il primo Papa che dopo 20 secoli è tornato nei luoghi dove è vissuto Gesù; era gennaio 1964, mentre a Roma era in corso il Concilio Vaticano II.

Fu in viaggio storico, ricco di grazie. Fu come vedere, sentire, parlare, camminare di nuovo Gesù per quelle strade e quei luoghi. Particolarmente commovente fu l'incontro dopo secoli di divisioni e scomuniche con Atenagora, Patriarca di Costantinopoli, mentre mano nella mano pregavano insieme il Padre Nostro.

Ricordiamo la visita del 5 gennaio 1964 a **Nazareth** e le sue parole:

“La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo.

Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella.

Forse anche impariamo, senza accorgercene, ad imitare. Qui a questa scuola impariamo a diventare *discepoli del Cristo*. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth! Non lasceremo questo luogo senza avere raccolto, quasi furtivamente, alcuni ammonimenti dalla casa di Nazareth.

*In primo luogo essa ci insegna il **silenzio**, atmosfera ammirabile e indispensabile dello spirito,*

mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo.

Oh! Silenzio di Nazareth! Insegnaci ad essere fermi nei buoni propositi, intenti alla vita interiore, pronti a sentire le segrete ispirazioni di Dio. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

*Qui comprendiamo il modo di vivere in **famiglia**.* Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione d'amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce e insostituibile l'educazione in famiglia.

*Infine impariamo la lezione **del lavoro**.* Oh! Dimora di Nazareth, *casa del Figlio del falegname!* Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge severa certo, ma redentrica della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine.

Qui infine vogliamo salutare **gli operai** di tutto il mondo e mostrare loro il grande modello, il loro divino Fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore”.

L'INCONTRO FAMIGLIE DI ROMA



Roma ha vissuto dal 22 al 26 giugno 2022 una grande festa di famiglia con il X° Incontro Mondiale delle Famiglie. Sono arrivati più di 2000 delegati, provenienti dai 5 continenti; contemporaneamente si sono svolti incontri simili in tutte le diocesi del mondo. Sono stati giorni intensi di festa, di ascolto, di preghiera e di testimonianza. Il Papa ha ascoltato le famiglie e ha chiesto loro di essere **missionarie** della bellezza di essere famiglia, di essere *"il volto accogliente della Chiesa"*. Significativo il tema dell'incontro: **"Famiglia vocazione e via di santità"**. Tante sono le domande e le attese rivolte alle famiglie anche dalla Chiesa, ma anche tante quelle che esse rivolgono alla Chiesa. Sono state tutte affrontate con chiarezza e serenità, sostenute dalle esperienze di quanti partecipavano ai gruppi di studio del convegno pastorale di quei giorni.

Non dimenticheremo l'Aula Paolo VI e Piazza S. Pietro trasformate, presente una folla grande, multiforme e a colori, oltre i delegati, in una grande casa, **la casa di tutti**.

C'erano fidanzati, sposi, genitori, nonni, consacrati, bambini felici di giocare perfino ai piedi del Papa. A conclusione della festa, mentre su Roma scendevano le prime ombre della sera, il Papa ha chiesto a tutte le famiglie del mondo di camminare insieme e **di fare 5 passi in più**, prendendo spunto dalle testimonianze ascoltate.

Camminare insieme: come sposi, nella vostra famiglia, insieme alle altre famiglie, insieme con la Chiesa.

CINQUE PASSI IN PIÙ

1. "Un passo in più" verso il matrimonio

Il Papa, dopo la testimonianza di **Luigi e Serena**, che nel cammino verso il matrimonio, pur avendo incontrate tante difficoltà, avevano celebrato il matrimonio sacramento e scelto il battesimo dei figli, perché, avevano compreso che **"da soli non ci bastiamo"**, invita i fidanzati a fare un passo in più verso il matrimonio *"un dono meraviglioso, che ha in sé la potenza dell'amore divino: forte, duraturo, fedele, capace di riprendersi dopo ogni fallimento"*.

2. "Un passo in più" per abbracciare la croce.

È il secondo passo in più che il Papa chiede, avendo ascoltato la testimonianza dei genitori di **Chiara Petrillo Corbello**, la giovane mamma di Roma, morta a soli 28 anni il 12 giugno 2012, dopo aver perso due figli appena nati e avendo accettato di morire per salvare il terzo. È invocata già da tanti ed è iniziato il processo di beatificazione nel 2018. Il Papa dice: *"Nel cuore di Chiara è entrata la verità della croce, come*

dono di sé, una vita donata alla sua famiglia, alla Chiesa e al mondo. Il suo modo di viverla ha aperto una finestra sull'eternità".

3. "Un passo in più" verso il perdono

Il perdono può far rinascere famiglie ferite, distrutte, anzi renderle più vere. Questo hanno raccontato al Papa **Paul e Germaine**, una famiglia dell'Africa, che a causa del tradimento stavano per lasciarsi.

Rovivano il matrimonio, *dice il Papa*, la mancanza di sincerità, l'infedeltà, la ricerca sbagliata dei soldi, gli idoli del potere e della carriera, il rancore, l'indurimento del cuore. Sostenuti da un gruppo di sostegno per famiglie in difficoltà hanno riconosciuto gli errori, hanno chiesto perdono, hanno iniziato un nuovo cammino.

Con la grazia di Dio si chiede perdono, ci si chiede perdono, si riprende a parlare, ci si confida senza riserve, si prega insieme, ci si riavvicina ai sacramenti, rinnovando in una festa di perdono le promesse matrimoniali.

Miracolo della misericordia di Dio!

4. "Un passo in più" verso l'accoglienza

Dopo aver ascoltato **Iryna e Sofia** due donne ucraine che ringraziavano Dio per essere state accolte dalla famiglia di **Pietro ed Erika**, che hanno definito l'accoglienza "*una benedizione del cielo*", il Papa ricorda che Dio si serve di persone concrete per accogliere chi ha bisogno: famiglie ospitali, medici, uomini dal cuore buono. Luogo privilegiato di accoglienza rimane la famiglia; si tratta di accogliere i figli che Dio manda, in particolare i più deboli, di accogliere un figlio con disabilità, persone anziane, biso-

gnose di cure, un parente in difficoltà, chi non è accolto da nessuno. Una società che non accoglie, *conclude*, è invivibile.

5. "Un passo in più" verso la fratellanza.

Ringraziando **Zakia Seddiki** del Marocco, moglie dell'ambasciatore italiano in Congo, Luca Attanasio, ucciso il 22 febbraio 2021, perché pur nella diversità avevano vissuto un vero matrimonio, l'educazione condivisa dei figli, una vera vita di fede, l'impegno sociale per i bambini di strada fondando l'associazione *Mama Sofia*. È possibile al di là delle differenze vivere la fratellanza universale, essere **Fratelli Tutti**.

Il Papa dice: *"In Zakia e Luca troviamo la bellezza dell'amore umano, la passione per la vita, l'altruismo, la fedeltà al proprio credo e alla propria tradizione religiosa, fonte di ispirazione e di forza interiore. Nella vostra famiglia si esprime la fratellanza"*.

E IO ... QUALE PASSO IN PIÙ?

Molto bella la conclusione.

Cari amici, ogni vostra famiglia ha una missione da compiere nel mondo, una testimonianza da dare. Noi battezzati siamo chiamati ad essere un messaggio dello Spirito Santo. Per questo vi propongo di farvi questa domanda: **qual è la parola** che il Signore vuol dire con la nostra vita alle persone che incontriamo? **Quale passo in più** chiede oggi alla nostra famiglia?

Bisogna vivere con gli occhi puntati verso il cielo, come dicevano i Beati Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi (patroni dell'incontro, beatificati nel 2001, la prima coppia dopo 2000 anni dalla risurrezione di Gesù) ai loro figli, affrontando le fatiche e le gioie della vita:

guardare sempre dal tetto in su!

FAMIGLIE MISSIONARIE

Il mandato del Papa

Care famiglie,

vi invito a proseguire il cammino ascoltando il Padre che vi chiama: **Fatevi missionarie per le vie del mondo!**

Non camminate da sole! Voi giovani famiglie, fatevi guidare da chi conosce la via, voi che siete più avanti, fatevi compagne di viaggio per le altre. Voi che siete smarrite a causa delle difficoltà, non fatevi vincere dalla tristezza, fidatevi dell'Amore che Dio ha posto in voi, supplicate ogni giorno lo Spirito di ravvivarlo.

Annunciate con gioia la bellezza di essere famiglia!

Annunciate ai bambini e ai giovani la grazia del matrimonio cristiano. Donate speranza a coloro che non ne hanno. Agite come se tutto dipendesse da voi, sapendo che tutto va affidato a Dio. Siate voi a cucire il tessuto della società e di una Chiesa sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l'amore e la vita.

Siate segno del Cristo vivente, non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede, né di essere generosi con Lui. Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera. Accompagnate chi è più fragile, fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato. Siate il seme di un mondo più fraterno! Siate famiglia dal cuore grande!

Siate il volto accogliente della Chiesa! E, per favore, pregate, sempre pregate! Maria, nostra Madre, vi soccorra quando non ci sarà più vino, sia compagna nel tempo del silenzio e della prova, vi aiuti a camminare insieme al suo Figlio Risorto.

FRANCESCO



DECALOGO PER LA FAMIGLIA

... dalla Lettera di Papa Francesco agli sposi ...

1. Fondare la famiglia con *il sacramento del matrimonio*, affidandosi alla Parola e alla grazia di Dio per diventare una sola cosa in Cristo.
2. Educare i figli *con la testimonianza della vita*: testimoniare un amore fedele e forte, che l'amore per sempre è possibile; far loro scoprire che sono figli di Dio.
3. Essere presenti e creativi *nella comunità parrocchiale* e diocesana. È la famiglia la prima chiesa; la comunità è famiglia di famiglie.
4. *Vivere la fede* soprattutto nei momenti di sofferenza e di difficoltà. Gesù è sulla barca della famiglia; non permetterà che affondi.
5. *Vivere l'inno della carità* della prima Lettera ai Corinti: la carità è magnanima, benevola è la carità, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

6. La famiglia sia luogo di *accoglienza e di comprensione*. Usare le tre parole "*permesso, grazie, scusa*". Non vergognarsi di inginocchiarsi a casa, non finire la giornata senza fare pace.

7. *Vivere il perdono*: risana ogni ferita.

8. *I giovani* guardino al matrimonio con il coraggio creativo di S. Giuseppe, anche quando sembra crollare tutto, appoggiandosi alla propria famiglia, ad altre famiglie, alla comunità.

9. Siano valorizzati *le nonne, i nonni, gli anziani*: sono preziosi, sono la memoria vivente dell'umanità.

10. *Vivere con gioia il matrimonio e la famiglia*. I coniugi hanno bisogno del sorriso l'uno dell'altro. I figli hanno bisogno di sguardi che li incoraggino. I pastori e le altre famiglie hanno bisogno della gioia che viene da Dio.



AMORIS LAETITIA

È l'esortazione apostolica di Papa Francesco del 2016. L'Incontro delle famiglie a Roma del giugno 2022 è stato voluto per riflettere dopo 5 anni come è stata accolta e per tracciare il cammino per il futuro.

La Chiesa desidera camminare con le famiglie, le famiglie concrete di oggi, famiglie vere cristiane e famiglie con gravi problemi, le famiglie dove si vivono gioie, momenti belli, amore vero, ma anche famiglie con problemi, sofferenze, drammi; sa che la famiglia è sotto attacco, ricorda tuttavia di aver ricevuto la missione di proporre l'ideale voluto da Dio e continua ad annunciarlo con fedeltà. *"La GIOIA DELL'AMORE"*, scrive Papa Francesco, *"che vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una **buona notizia**".* Conclude: *"Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. **Camminiamo famiglie**, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa".*

Le parole più ricorrenti sono gioia, tenerezza, accoglienza, incontro, accompagnamento, misericordia, amore, discernimento.

L'esortazione ricorda che la vocazione della famiglia secondo la volontà di Dio è **l'amore vero**, come lo presenta S. Paolo nella Prima lettera ai Corinti con 15 verbi: *"l'amore tutto crede, tutto spera, tutto scusa, tutto sopporta, l'amore non avrà mai fine..."*.

Prende atto delle sfide, delle situazioni irregolari, che non giustifica, ma che avvicina per aiutare i coniugi a superarle. Ricorda la missione educatrice della famiglia; propone la spiritualità coniugale: la gioia di appartenere ad una sola persona, la fedeltà invecchiando insieme, la preghiera. Afferma che il luogo più vero per la realizzazione di ogni persona rimane la famiglia, soprattutto nei momenti di malattia, crisi, difficoltà, anzianità; la definisce *"l'ospedale più vicino"*. Invita le famiglie a diventare riflesso dell'amore divino e a tenere sempre la porta aperta per accogliere quanti bussano. Infine affida tutte le famiglie alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth:

***Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo lo splendore
del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.***

***Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le
nostre famiglie luoghi di comunione
e cenacoli di preghiera, autentiche scuole
di Vangelo e piccole chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazareth, mai più ci siano
nelle famiglie episodi di violenza,
di chiusura e di divisione; che chiunque sia
stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.***

***Santa Famiglia di Nazareth, fa che tutti ci
rendiamo consapevoli del carattere sacro e
inviolabile della famiglia, della sua bellezza
nel progetto di Dio.***

***Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci
e accogliete la nostra supplica.
Amen.***



CONSACRAZIONE DELLA FAMIGLIA

O Santissima Famiglia di Nazareth, Gesù, Maria e Giuseppe, in questo momento noi ci consacrando realmente a voi con tutto il nostro cuore.

Per noi la vostra protezione, per noi la vostra guida contro i mali di questo mondo, fino a quando le nostre famiglie saranno sempre solide nell'amore infinito di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, noi vi amiamo con tutto il nostro cuore. Vogliamo essere totalmente vostri.

Vi preghiamo di aiutarci a fare la volontà del vero Dio. Guidateci sempre nella gloria del cielo, adesso e per tutto l'avvenire.

Amen.

PER LE NOSTRE FAMIGLIE

Padre dei cieli, ci hai dato un modello di vita nella Sacra famiglia di Nazareth.

Aiutaci, Padre d'amore, a fare della nostra famiglia un'altra Nazareth, dove regnano l'amore, la pace e la gioia.

Che possa essere profondamente contemplativa, intensamente eucaristica e vibrante di gioia.

Aiutaci a stare insieme nella gioia e nel dolore, grazie alla preghiera in famiglia.

Insegnaci a vedere Gesù nei membri della nostra famiglia, soprattutto se vestito di sofferenza.

Che il cuore eucaristico di Gesù renda i nostri cuori mansueti e umili come il suo. Aiutaci a svolgere con amore i nostri doveri familiari.

Che possiamo amarci come Dio ama ciascuno di noi, sempre più ogni giorno e perdonarci i nostri difetti, come tu perdoni i nostri peccati.

Aiutaci, Padre d'amore, a prendere ogni cosa Tu dia e a dare quello che tu prendi con un grande sorriso.

Cuore Immacolato di Maria, causa della nostra gioia, prega per noi.

Santi Angeli Custodi, state sempre con noi, guidateci e proteggeteci. Amen.

MADRE TERESA DI CALCUTTA

SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

S. GIOVANNI PAOLO II prega perché ogni famiglia si confronti e imiti la Sacra famiglia di Nazareth. I padri si confrontino con S. Giuseppe, le madri con Maria, i figli con Gesù.

O Santa Famiglia di Nazareth, comunità d'amore di Gesù, Maria e Giuseppe, modello ideale di ogni famiglia cristiana, a te affidiamo le nostre famiglie.

Apri il cuore di ogni focolare domestico alla fede, all'accoglienza della Parola di Dio, alla testimonianza cristiana, perché diventi sorgente di nuove sante vocazioni.

Disponi le menti dei genitori, affinché con carità sollecita, con cura sapiente e pietà amorevole, siano per i figli guide sicure verso i beni spirituali ed eterni.

Suscita nell'animo dei giovani una coscienza retta e una volontà libera, perché crescendo in "sapienza, età e grazia" accolgano generosamente il dono della vocazione divina.

Santa famiglia di Nazareth, fa che tutti, contemplando e imitando la preghiera assidua, l'obbedienza generosa, la povertà dignitosa e la purezza verginale vissuta in te, ci disponiamo a compiere la volontà Dio e ad accompagnare con previdente delicatezza quanti tra noi sono chiamati a seguire più da vicino il Signore Gesù, che per noi ha dato se stesso.



AVE FAMIGLIA DI NAZARETH

***Ave, o Famiglia di Nazareth,
Gesù, Maria e Giuseppe,
tu sei benedetta da Dio e benedetto
è il Figlio di Dio
che in te è nato, Gesù.
Santa Famiglia di Nazareth,
a te ci consacriamo:
guida, sostieni e proteggi nell'amore
le nostre famiglie.
Amen.***

LITANIE DEI TRE SACRI CUORI

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, splendidi troni di Dio, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, ricolmi di gloria divina, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, ammirati da tutti gli angeli santi, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, delizie del paradiso, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, degni di ogni lode, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, generosi nell'offerta, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, trafitti dai nostri peccati, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, indissolubilmente uniti nell'amore, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, obbedienti alla volontà del Padre, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, poveri di cose e ricchi di virtù, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, mirabili nell'umiltà, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, fedeli fino alla morte e per l'eternità, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, abisso di misericordia, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, instancabili nella preghiera, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, vigilanti custodi della Santa Chiesa, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, fonte di ogni speranza, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, fonte di ogni gioia e beatitudine, *ci consacriamo a voi.*

Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, fonte di pace, *ci consacriamo a voi.*

**Pregate per noi, Sacratissimi Cuori
di Gesù, Maria e Giuseppe.**

***E saremo fatti degni
di appartenervi eternamente.***

PREGHIAMO: O Dio, che doni all'umanità intera i Cuori Sacratissimi di Gesù, Maria e Giuseppe come prezioso scrigno di virtù e di grazie, fa che attingendo a questa fonte inesauribile, possiamo crescere nella santità divina e meritare la gioia senza fine della vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.



PREGHIERA DELLA FAMIGLIA

Signore, fa della nostra famiglia uno strumento della tua pace:

**dove prevale l'egoismo,
che portiamo amore;
dove domina la violenza,
che portiamo tolleranza;
dove scoppia la vendetta,
che portiamo riconciliazione;
dove serpeggia la discordia,
che portiamo comunione;
dove regna l'idolo del denaro,
che portiamo libertà dalle cose;
dove c'è scoraggiamento,
che portiamo fiducia;
dove c'è sofferenza,
che portiamo consolazione;
dove c'è solitudine,
che portiamo compagnia;
dove c'è tristezza,
che portiamo gioia;
dove c'è disperazione,
*che portiamo speranza.***

O Signore fa che la nostra famiglia non cerchi tanto di accumulare, quanto di donare, non si accontenti di godere da sola, ma si impegni a condividere.

Perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere, nel perdonare che nel prevalere, nel servire che nel dominare.

Così costruiremo una società solidale e fraterna. Amen.

Se non condivido la tua vita,
la mia si complica.
Se non ti cammino accanto, mi affatico.
Se non ti comprendo, mi confondo.
Se ti ferisco, mi sento lacerato.
Se ti escludo, perdo le mie radici.
Se ti trascuro, mi sento ingiusto.
Se non percorro la tua strada,
smarrisco la mia.
Ti ascolto e mi ritrovo più saggio.
Ti ringrazio e divento più ricco.
Ti parlo e guarisco le mie ferite.
Ho fiducia in te e cresce la mia speranza.
Ti accarezzo e mi sento appagato.
Mi consegno a te e mi sento protetto.
Ti stimo e sento di valere.
Ti guardo con purezza
e comprendo ciò che è sacro.
Ti sono fedele
e mi sento genitore affidabile.
Cerco la tua anima e trovo la mia.
Cerco di essere più degno per te
e mi sento degno di Dio.
Prego per te e Dio mi sorride.



SANTI CONIUGI MARTIN



I **coniugi Luigi** (1823-1984) e **Zélie** (1831-1877) **Martin** sono **la prima coppia** dopo 2000 anni ad essere stata proclamata **santa come coppia**, cioè marito e moglie. Prima di loro erano stati riconosciuti tali Maria e Giuseppe, Zaccaria ed Elisabetta; nel 2000 S. Giovanni Paolo II aveva riconosciuto beata la **famiglia Quattrocchi**.

I coniugi Martin furono proclamati beati a Lisieux, dove era vissuta come suora di clausura la loro figlia, **S. Teresa del Bambino Gesù**, proclamata Santa nel 1925 e Dottore della Chiesa nel 1977; fu Benedetto XVI il 19 ottobre 2008 a proclamarli beati; furono poi proclamati Santi a Roma durante il Sinodo sulla famiglia, da Papa Francesco, il 18 ottobre 2015.

Luigi aveva un laboratorio da orologiaio e Zélie era un'imprenditrice tessile, una ricamatrice, lavori che permettevano loro un buon livello di vita. **Vissero santamente il matrimonio e la famiglia**, condividendo nel quotidiano ogni realtà alla luce della fede, sostenendosi nei momenti difficili, prendendosi cura dell'educazione dei

figli sotto ogni aspetto, in modo particolare quello spirituale; erano impegnati nella chiesa e nella società. **Sono i fini** della famiglia che S. Giovanni Paolo II ricorda nell'esortazione apostolica *Familiaris Consortio* del 1981.

Seppero accogliere le prove con forza e fede. Avevano singolarmente deciso di consacrarsi a Dio, mentre il Signore aveva per loro un altro progetto, il matrimonio e la famiglia.

Sembra una favola, ma avvenne proprio così: senza essersi mai conosciuti si incontrarono "per caso" sul ponte S. Leonardo di Alençon in Francia; una voce misteriosa rivelò a ciascuno di loro che erano chiamati ad unire la loro vita nel matrimonio.

Lei racconta di aver sentito chiara una voce non fatta di parole: "È quest'uomo che ho preparato per te!". Fu amore "a prima vista", forte, vero, santo. Tre mesi dopo il 13 luglio 1858, a mezzanotte, l'anno in cui moriva il Curato d'Ars, si sposarono. Continuarono a vivere da consacrati quasi un anno, poi guidati da un saggio sacerdote, compresero che nel matrimonio è importante l'apertura responsabile alla vita, ed **ebbero 9 figli**. Il Signore ne chiamò a sé 4: due nel primo anno di vita, uno a tre anni, l'altro a cinque; due furono colpiti da gravi malattie e una di loro a causa del suo carattere difficile dette loro molti problemi. **Sostenuti dalla fede e dall'amore reciproco** riuscirono ad accogliere queste grandi sofferenze con forza.

Delle cinque figlie sopravvissute 4 entrarono nel Camelo di Lisieux, la quinta divenne visitandina a Caen. La più conosciuta è S. Teresa del Bambino Gesù, patrona delle missioni.

Scrive dei suoi genitori: "Il Buon Dio mi ha dato dei genitori più degni del cielo che della terra!"

Perché Santi come coppia e famiglia?

Si amavano intensamente, non riuscivano a stare distanti. Durante un breve viaggio di affari, lontano da casa, Luigi scrive alla moglie: *"Mi manchi tanto! Non vedo l'ora di stare accanto a te!"*. Zélie dice del marito: *"Oggi che sto per rivederti sono così felice che non riesco a lavorare. Tua moglie che ti ama più della sua vita!"*. E ancora: *"Io sono sempre felicissima con Luigi. Egli mi rende la vita molto dolce. È veramente un santo mio marito; ne auguro uno come lui ad ogni donna!"*.

Si aiutavano in tutto, sempre. La famiglia così numerosa aveva bisogno di tante cose. Scrive S. Teresa: *"Non avevamo che una domestica, ma era lui, mio padre, che faceva il lavoro grosso"*.

Vivevano per le figlie: curavano la loro educazione e formazione completa con le parole giuste al momento giusto e soprattutto con l'esempio costante della loro vita. La loro casa era una piccola chiesa: levata alle 5,00, S. Messa quotidiana alle 5 e 30, comunione, confessione frequente, esame di coscienza insieme, adorazione, catechesi in casa.

Scriveva Zélie: *"Non vivevamo che per loro; questi erano la nostra felicità e non l'abbiamo cercata mai se non in loro"*.

Richiedevano anche ordine, collaborazione, pulizia. Non avevano paura di correggerle.

Accettarono la sofferenza con fiducia e abbandono pieno in Dio, pur provando grande dolore. Morirono loro 4 figli in tenera età. La mamma scriveva ad una cugina, disperata per la morte di una figlia, che Dio le aveva dato la forza nella morte dei figli e continuava a vivere nella consolazione, certa che stavano in cielo.



I figli, diceva, ci sono affidati perché vivano in Dio sulla terra e nel cielo.

Vivevano quotidianamente la carità, si impegnavano nella chiesa e nella società.

Raccontano le figlie come e quanto aiutava-

no i poveri, facendosi accompagnare da loro, perché imparassero. Esigevano che non ci fosse spreco, chiedevano loro di collaborare per quello che potevano.

Non trascuravano tuttavia la giusta distensione, il divertimento; facevano loro conoscere luoghi importanti e santuari. Il papà giocava con le figlie, organizzava viaggi, pellegrinaggi.

S. Teresa del Bambino Gesù parla più spesso del papà, perché la mamma era morta a 54 anni di cancro, dopo 19 anni di matrimonio, quando lei aveva solo 4 anni; la ricordava poco; le mancava tanto e cercò rifugio nella Madonna. Scrive del padre: *"Pensando a papà penso al Buon Dio!"*; e ancora: *"Non avevo che da guardare mio papà per sapere come pregano i Santi"*. Gli fu molto vicino con le altre sorelle nella lunga e umiliante malattia che gli procurava attacchi ai polmoni, crisi respiratorie, demenza senile, perdita periodica della memoria; nei momenti di lucidità offriva la sua sofferenza per unirsi al sacrificio redentore di Cristo.

Due miracoli in favore di neonati portarono i coniugi Martin ad essere riconosciuti prima beati e poi Santi.

Il primo riguarda nel 2002 la famiglia Schillirò del nord Italia. Nel chiedere il battesimo in articulo mortis per il figlio che non aveva secondo i medici nessuna possibilità di sopravvivere, invocarono i coniugi Martin; il bambino guarì miracolosamente; il secondo, avvenuto nel 2008, subito dopo la loro beatificazione e riguarda Carmen, una bambina spagnola, nata prematura con diverse complicazioni, a cui si aggiungeva un'emorragia cerebrale di quarto grado, anche lei senza alcuna possibilità di vita; fu guarita miracolosamente per la preghiera rivolta con fiducia dai genitori ai Santi coniugi.

Papa Francesco, promuovendo l'anno speciale per la famiglia, ha detto che *"l'obiettivo è ribadire il ruolo centrale della famiglia come chiesa domestica e che la chiesa è famiglia di famiglie"* e ancora che *"la famiglia è culla della vita e della fede, luogo accogliente di amore, di dialogo, di perdono, di gioia condivisa, sorgente di pace per tutta l'umanità"*.

La famiglia di Luigi e Zélie Martin ha vissuto tutto questo!



TAKASHI NAGAI: IL SANTO DI NAGASAKI



Takaschi Nagai nacque vicino a Isumo a Nagasaki nel 1908, in una famiglia di cinque figli, di religione scintoista. Portato agli studi e seguendo la strada del padre, si iscrisse alla facoltà di medicina, diventando, come lui stesso scrive *"prigioniero del materialismo"*, ritenendo l'anima *"un fantasma inventato da impostori"*.

La madre, donna molto religiosa, nel 1930 ebbe un colpo apoplettico, che la ridusse in fin di vita e gli tolse la facoltà di parlare. Prima di spirare rivolse la figlio un ultimo sguardo intenso che segnò la svolta della vita di Takaschi. Racconta: *"Il suo sguardo mi diceva che lo spirito umano continua a vivere dopo la morte"*.

Il futuro medico oltre allo studio della medicina si dedicò alla ricerca della verità e decise di conoscere la religione cattolica.

Provvidenzialmente trovò ospitalità presso la famiglia Moriyama, una famiglia cattolica da più di 250 anni, dagli inizi del cristianesimo in Giappone, portato da S. Francesco Saverio.

Erano credenti convinti, sia i genitori che la figlia Midori. Lo accolsero con amicizia e fraternità; pregavano per la sua conversione. Nel 1932 diventò sordo da un orecchio a causa di un'otite, per cui scelse di proseguire gli studi in medicina nella specializzazione radiologia, una scoperta recente, che, **intuiva**, sarebbe stata carica di conseguenze sia negative che positive per il futuro dell'umanità.

Sempre nel 1932 la famiglia che lo ospitava lo invitò a partecipare alla **S. Messa di mezzanotte di Natale**. Qui cominciò il suo cammino vero di conversione: riuscì a salvare la vita di Midori, che rischiava di morire, colpita da appendicite acuta; fu chiamato a combattere in Cina, in Manchuria.

La guerra lo sconvolse; tornato in Giappone entrò di nuovo nella cattedrale di Nagasaki, cominciò a dialogare con un sacerdote, lesse Pascal e nel 1934 si convertì.

Al battesimo scelse il nome di Paolo; nello stesso anno sposò Midori, dopo averla informata dei rischi possibili, perché come medico aveva sicuramente assorbito delle radiazioni, di cui ancora non si conosceva nulla.

Midori felice di sposarlo desiderava condividere tutto con lui, ora che anche li univa la fede. Viveva la professione come missione, scrisse: *"Il medico deve soffrire e rallegrarsi con i suoi pazienti, soffrire le loro sofferenze come fossero le proprie"*. Era convinto che *"non è il medico che guarisce l'ammalato, ma la volontà di Dio"*. Mentre esercitava la professione pregava. Poteva dire con S. Paolo che il Signore lo aveva afferrato e che lo spingeva l'amore di Cristo.

Di nuovo fu richiamato in guerra dal 1937 al 1940 nella guerra cinese-giapponese come medico militare. Era il medico di tutti e lo visse

con eroismo. Non evitava i rischi gravi, se si trattava di salvare vite umane; trovava rifugio e forza nella preghiera del santo rosario.

Da solo scoprì nel 1945 di avere una leucemia con ipertrofia alla milza; sapeva bene che gli restavano al massimo tre anni di vita. Tuttavia continuò a lavorare, invocando l'aiuto di Dio: *"Signore non sono che un servo inutile. Proteggi Midori e i nostri due figli. Avvenga di me quello che tu vuoi"*.

Il 9 agosto del 1945 su Nagasaki, dopo Hiroshima, venne sganciata una bomba atomica, che distrusse tutto e provocò migliaia di vittime; venne distrutto il quartiere cattolico a nord della città, Urukami. Fu un'ecatombe; tra gli altri morirono 800 cristiani; la cattedrale affollata divenne un cumulo di macerie e di cenere.

Si salvò solo la statua della Madonna, che rimase spezzata, bruciata, con gli occhi scavati e anneriti; rimase ed è luce e speranza per tutti, anche non credenti; fu portata a Roma e all'ONU.

Tagashi rimase ferito, ma continuò a soccorrere i feriti finché poté. L'11 agosto trovò la sua casa distrutta, la moglie carbonizzata, con in mano il rosario. Sconvolto pregò: *"Signore ti ringrazio che le hai permesso di morire pregando"*.

Le radiazioni fecero crollare la sua salute già compromessa; sentiva che era alla fine, ma non perse la fiducia in Dio. Pregava, si affidò alla Madonna di Lourdes e inspiegabilmente visse ancora 6 anni. Perdonò e chiese di perdonare. Alla Messa di Requiem parlò in modo ispirato: *"Nagasaki non era forse la vittima scelta, l'agnello immolato, l'olocausto offerto sull'altare del sacrificio, in riparazione di tutti i peccati di tutte le nazioni, durante la seconda guerra mondiale? Siamo riconoscenti che sia stata scelta"*

per tale olocausto e che attraverso questo sacrificio la pace è stata data al mondo e la libertà religiosa al Giappone".

Deve lasciare la professione medica; si mise a scrivere. Negli ultimi 4 anni pubblicò 15 volumi. I suoi libri continuano ad evangelizzare; il più famoso si intitola *"Le campane di Nagasaki"*, in cui riflette sulla libertà dell'uomo che può scegliere di dare vita o morte. Solo nella fede si diventa artefici di vita e di pace. **È necessario credere.** Grande fu la sua fede nella Madonna: *"O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a voi"*.

Morì a 43 anni, il primo maggio 1951, primo giorno del mese in onore di Maria, avendo in mano un crocifisso di famiglia, rimasto illeso nella distruzione della bomba atomica.

Una folla immensa partecipò ai suoi funerali. Nel 1952 fu inaugurato il Nagai Memorial Museum, visitato da 150 mila persone l'anno.

È stato definito il Ghandy giapponese, il Santo di Urukami, il Santo di Nagasaki.

Sulla tomba volle fosse scritto: *"Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quello che dovevamo fare"*.



MISSIONARIA DEI BAMBINI

Natale, festa di speranza, di bontà anche eroica da parte di tanti, bambini compresi, festa della luce. Tra tanti problemi, mentre la violenza e l'indifferenza sembrano voler cancellare la verità del Natale, conoscere la storia di vite luminose tengono viva la speranza. Ne scegliamo una.

Teresa Castillo de Diego, una bambina morta a 10 anni il 7 marzo 2021, era nata in Siberia nel 2011 ed era stata adottata da una famiglia spagnola di Madrid, Eduardo Castillo e Teresa De Diego. Arrivò in Spagna a tre anni; venne accolta da un calore grande e da un'ambiente cristiano. I suoi genitori adottivi partecipavano alla S. Messa ogni giorno; con loro partecipava anche la piccola Teresita attenta, come compresa dal mistero. Le piaceva giocare, ma era attratta dalla fede, amava entrare nelle chiese, salutare i sacerdoti. Nel 2015 un tumore maligno irruppe come un uragano a sconvolgere la sua e la vita dei suoi genitori adottivi; dovette sottoporsi ad un intervento difficile e doloroso, a cui seguirono alcuni cicli di chemioterapia. Intanto frequentava la scuola delle Suore Figlie di S. Maria del Corazon de Jesús. La loro spiritualità si esprimeva in un amore particolare al S. Cuore di Gesù e a Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, amore che trasmettevano alle piccole allieve. In ospedale Teresita pregava il Rosario, collegata con molte persone, essendosi formato attorno a lei un gruppo di preghiera, offriva il suo

dolore a Gesù per salvare i bambini.

Nel 2020 si riprese abbastanza bene, ma una pallonata alla testa fece risvegliare il tumore e si rese urgente un secondo intervento ancora più difficile, quasi impossibile.

Le sofferenze erano inenarrabili, le notti insonni, solo il rosario le faceva compagnia.

Venne a conoscere Carlo Acutis e al papà che cercava di farle coraggio, rispose: *"Papà andrò in cielo con Carlo Acutis, che ho sognato"*. Soffriva e sorrideva, ripeteva: **"Voglio essere missionaria, far conoscere Gesù a tanti bambini che non lo conoscono, perché vadano in paradiso sempre felici, sempre. Voglio parlare sempre di Gesù e dare gioia"**.

Amava la Chiesa, i sacerdoti, i poveri. Venne conosciuta da tanti, anche all'estero. Dal suo letto di dolore si è diffuso tanto bene.

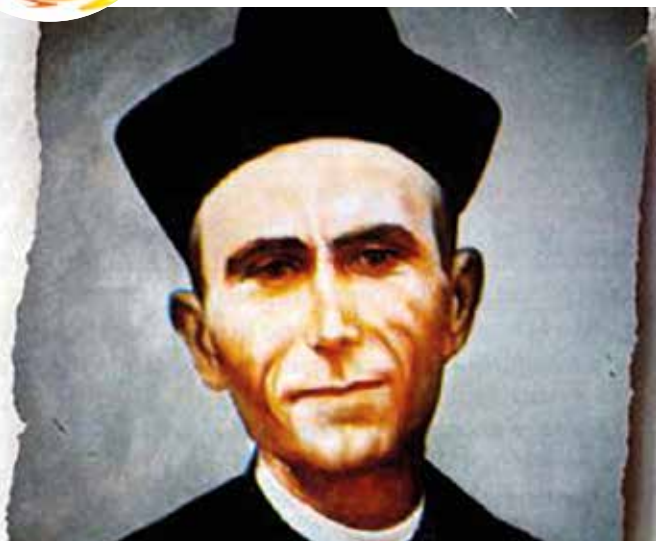
Padre Angel Camino, vicario episcopale di Madrid, che la incontrò in ospedale e rimase affascinato dalla sua spiritualità, inventò per lei una **nomina speciale**, che scrisse su una bellissima pergamena: **Missionaria dei bambini**. Gliela consegnò con una commovente celebrazione l'11 febbraio, giorno della prima apparizione della Madonna a Lourdes. La gioia di Teresita fu indescrivibile e la mostrava a tutti, anche se erano pochi i giorni che le erano rimasti.

La sua fama si è diffusa rapidamente; oggi molti la conoscono; certamente dal cielo continua ad essere la missionaria dei bambini.

La mamma ricorda che era affettuosa e buona con tutti, anche negli ultimi dolorosi giorni; sempre ringraziava le infermiere che si prendevano cura di lei. Prima di morire ripeté: *"Tutto va bene"*. La sua breve vita è stata un miracolo, ha donato e continua a dare amore.



VITA DEHONIANA



BEATO GIOVANNI DELLA CROCE

***P. MARIANO GARCIA MENDEZ: PRIMO
BEATO DEHONIANO***

P. Mariano nasce in Spagna ad Esteban de los Patos, vicino ad Avila il 25 settembre 1891. È uno dei 15 figli di una modesta famiglia di contadini, molto religiosa, illuminata dalla fede, sotto la guida spirituale della mamma.

Allora le norme religiose erano un po' differenti da quelle attuali: ricevette la cresima ad un anno e mezzo, la comunione a 7.

Mariano era un ragazzo speciale: giocava come tutti, ma amava molto pregare e per quello che poteva aiutava i genitori nei campi. A 11 anni entrò nel seminario di Avila, dove ugualmente si distinse per impegno, vita di preghiera, diven-

tando esempio per i compagni. Tuttavia presto dovette lasciare il seminario, perché il padre si era ammalato e serviva aiuto in famiglia; provvidenzialmente il padre si riprese e dopo solo tre mesi rientrò in seminario.

Soffriva per la salute, che sarà per lui sempre un problema, tuttavia era esempio per i compagni, il primo della classe, amava molto la preghiera, si distingueva in tutto.

Nel cuore avvertiva l'esigenza di una spiritualità ancora più profonda.

Poco prima di diventare sacerdote chiese di entrare tra i Domenicani, dove sperava di poter saziare questa sete.

A causa della salute non poté terminare il noviziato e venne riaccolto in seminario.

Fu ordinato sacerdote il 18 marzo 1916 e il 25, festa dell'Annunciazione, celebrò la sua prima messa al suo paese in un clima di gioia e di festa che coinvolse tutti, pur nella massima semplicità. Il vescovo gli affidò diversi incarichi pastorali in diverse parrocchie, che svolse con vero impegno, suscitando l'ammirazione della gente, tanto che ovunque spontaneamente lo chiamavano *"il santo"*.

Lo si vedeva sempre in chiesa, fin dopo la mezzanotte; era tutto per i poveri e per la sua missione, recandosi anche lontano sotto la pioggia e il freddo, se veniva richiesto. Rimaneva tuttavia forte in lui l'esigenza di una vita spirituale più profonda. Chiese ed ottenne di entrare tra i Carmelitani Scalzi, ma dopo 11 mesi di noviziato, sempre a causa della salute, dovette rientrare in diocesi, nonostante che i Carmelitani e i Domenicani l'avessero pregato di rimanere ugualmente. Finalmente nel 1924 conobbe i Padri Dehoniani, fondati da P. Giovanni Leone



Dehon nel 1878, che morirà l'anno seguente, il 12 agosto 1925 a Bruxelles; essi erano già presenti in diverse nazioni, tra cui la Spagna. Anche i Dehoniani gli affidarono molti compiti, in genere umili, che svolse in modo esemplare: fare la questua per la comunità, insegnare, ministero pastorale, direzione spirituale... Anche qui si distinse per pietà, sacrificio, zelo, tanto da farlo ritenere ancora un santo.

Riuscì a guidare molti, a riportare tanti a Dio; ci furono nel suo ministero conversioni e perfino guarigioni, tra cui una ragazza di Pamplona, figlia di un certo Santiago Ferrer.

Per un breve periodo fu anche a Roma per un aggiornamento che gli fece respirare il senso di Chiesa universale, dove molto fu colpito dai luoghi del martirio dei primi cristiani.

Rimaneva il problema salute; per questo scrisse **una lettera commovente a Dio Padre** il 16 gennaio 1926 in cui chiedeva, se era sua volontà, di poter svolgere il suo ministero sacerdotale almeno per 10 anni ancora: morirà nel 1936, esattamente 10 anni dopo.

Negli anni 30 in Spagna il clima anticlericale e di persecuzione, che portò alla Guerra Civile, 1936-1939, causò molte sofferenze; ci fu un milione di morti; furono uccisi migliaia di cristiani, tra cui sacerdoti, religiosi, vescovi; si contano 6.808 martiri: 4.148 sacerdoti diocesani, 2.365 religiosi, 283 suore, 12 vescovi.

Nel clima di persecuzione violenta fu chiesto ai sacerdoti e ai religiosi di salvarsi nascondendosi. P. Giovanni della Croce si diresse verso Valencia, travestito in modo goffo, tanto da farlo chiamare Padre giacchettone.

A Valencia, vedendo la distruzione di chiese e luoghi sacri, si mise a protestare in modo forte e risentito, cosa che immediatamente lo fece incarcerare. Rinchiuso con altri, lui era il numero 476, nel carcere modello di Valencia, continuò la sua opera di sacerdote, rimanendo sereno: incoraggiava, confessava, pregava senza paura pur essendo proibito, aspettava sereno l'ora del martirio, suscitando la rabbia dei carcerieri, che non vedevano l'ora di eliminarlo.

Prelevato dal carcere il 23 agosto 1936, fu fucilato con un altro sacerdote e 8 laici all'alba del 24 alle porte di un piccolo abitato di nome Silla, mentre gridava: *"Via Cristo Re!"*.



Recuperato il corpo, fu sepolto sommariamente e in seguito traslato a Puente de la Reina, in Spagna, dove c'è una comunità dehoniana. Riposa nella Chiesa del Crocifisso.



Fu beatificato a Roma da Giovanni Paolo II l'**11 marzo 2001** con altri 232 martiri tra cui 32 salesiani, 19 cappuccini, 18 domenicani, 17 francescani, 12 gesuiti.

P. Giovanni della Croce ha realizzato in modo eroico la sua vocazione di Sacerdote del S. Cuore, che chiede di rivivere lo stesso amore di Gesù sulla croce. Scriveva il Fondatore, P. Leone Giovanni Dehon, nel Direttorio spirituale: *“Gesù ama la sua croce, come strumento di redenzione e altare del sacrificio redentore. Sulla croce e mediante la croce tutti i cristiani, particolarmente i sacerdoti, i religiosi, le anime vittime devono, seguendo l'esempio del loro divin Maestro, morire, sacrificarsi, lasciarsi immolare. Gesù versa il suo sangue dalla sua agonia fino al colpo di lancia, che apre il suo cuore. Questa è la testimonianza del suo amore. Questo è il prezzo della redenzione. **Diamoci completamente a lui**, diamogli tutto il nostro cuore, tutta la nostra vita, tutto il nostro tempo. Diamoci senza riserve”.*

DEHONIANI IN CONGO

Nelle missioni dehoniane in Congo sono presenti i **Pigmei**, gli abitanti originari, storici della foresta equatoriale. Conducono una vita seminomade, talvolta accanto ai villaggi dei Bantu, altre volte in piena foresta, vivono di caccia e di raccolta. Sono minoritari, emarginati, sfruttati nel lavoro e anche maltrattati.

Piccoli di statura, schivi e timidi, sommariamente abbigliati, vivono in accampamenti composti dai cinque ai quindici nuclei familiari. Abitano capanne precarie in condizioni igieniche difficili. I nostri padri aiutano le famiglie pigmee per la scolarizzazione dei figli: danno loro il materiale scolastico, pagano l'iscrizione e danno una piccola ricompensa agli insegnanti che lo Stato non paga. Da diversi anni avviano circa un migliaio di bambini alla scolarizzazione.

Vicino ai loro accampamenti, troppo lontani dalle scuole esistenti, costruiscono un'aula scolastica e inviano un insegnante per facilitare l'avvio alla scuola nei primi anni i più piccoli.

Tra loro ha lavorato anche p. Longo, ucciso nel 1964 dai Simba, che fece venire dall'Italia le suore. Era molto amato ed è ricordato ancora.





SS. MESSE PERPETUE

Si chiamano Messe Perpetue perché vengono celebrate ogni giorno. Tutti possono essere iscritti, vivi e defunti. Basta inviare il nome e cognome, e una libera offerta. Come segno d'i-

scrizione viene inviata una pagellina-ricordo. Non c'è modo migliore di ricordare le persone care. La vita eterna in cielo è davvero la cosa più importante e più preziosa.

INFORMAZIONI UTILI

COLLEGIO MISSIONARIO CASA S. MARIA

via Roccabrignola 1 - 63078 PAGLIARE AP

Telefono: 0736 - 899055

E-mail: araldo.casasantamaria@gmail.com

Conto corrente postale: 4630

Iban: IT03 L030 6969 7401 0000 0000 603

Per l'estero aggiungere: BIC: BCITITMM

Puoi seguire le nostre celebrazioni e catechesi in diretta streaming su YouTube oppure scaricando l'applicazione Beltron da un qualsiasi motore di ricerca.

Dopo aver effettuato l'accesso ci potrai trovare scrivendo il nome **Santuario Cuore Immacolato di Maria** oppure semplicemente **Pagliare**.

SS. MESSE

- dal lunedì al venerdì ore 16 (ore 17 nei mesi di giugno, luglio e agosto).
- Sabato ore 19
- Domenica ore 11

CATECHESI

- Tutti i martedì alle ore 21

ADORAZIONE

- Tutti i venerdì alle ore 21



***Beata la famiglia il cui Dio è il Signore,
e che cammina alla sua presenza.***

***Beata la famiglia fondata sull'amore
e che dell'amore fa scaturire atteggiamenti,
parole, gesti e decisioni.***

***Beata la famiglia che prega insieme
per lodare il Signore, per affidargli
preoccupazioni e speranze.***

***Beata la famiglia che trova il tempo
per dialogare, svagarsi
e fare festa insieme.***

***Beata la famiglia dove regna la pace
al suo interno e con tutti:
in lei mette radici la pace del mondo.***

***Beata la famiglia in cui i contrasti
non sono un dramma, ma palestra
per crescere nel rispetto,
nella benevolenza
e nel perdono vicendevole.***

***Beata la famiglia in cui vivere è gioia,
allontanarsi è nostalgia,
tornare è festa.***

CASA S. MARIA - 63078 PAGLIARE (AP) - C.C.P. 4630 ANNO 72°
N. 4 Novembre - Dicembre 2022 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 2, Comma 1, DCB
Ascoli Piceno Autoriz. Trib. di Ascoli Piceno N. 275 del 19-4-90
Direttore Responsabile Mazzotta Francesco Giuseppe
www.casasantamaria.it tel. 0736 - 899055
Taxe perçue (Tassa riscossa) CMPP Ancona